

ROMA — LANZAROTE — IN BICI PER L'ITALIA — PARIGI

Condé Nast Traveller

TRUTH IN TRAVEL

PRIMAVERA 2022

*Surf in
Nicaragua*

THE GOLD LIST 2022

I NOSTRI HOTEL PREFERITI NEL MONDO



L'hotel Aman Venice,
nel cinquecentesco
Palazzo Papadopoli
sul Canal Grande.
Fino al 1837 il palazzo
fu proprietà della famiglia
del Tiepolo di cui conserva
alcuni affreschi sui soffitti.

Come ogni anno, i giornalisti di Condé Nast Traveller hanno stilato la lista dei loro alberghi preferiti al mondo. Quelli visitati nel 2021 (sì, hanno viaggiato, anche se meno del solito) e i grandi classici dove amano tornare ogni volta che possono. A quest'ultima Gold List hanno partecipato, per la prima volta, le colleghe e i colleghi di tutte le edizioni – USA, UK, India, Medio Oriente, Cina, Spagna e Italia – e alcuni fidati contributor, dalla California a Pechino. Trentadue indirizzi che fanno venir voglia di preparare le valigie subito

QASR AL SARAB BY ANANTARA ABU DHABI, EMIRATI ARABI UNITI

Nel cuore del Rub al-Khali, il deserto di sabbia più grande del mondo, Qasr Al Sarab si materializza come un forte con le sue mura merlate, le finte torri di guardia e gli archi a ferro di cavallo. È sempre un'emozione vederlo apparire tra le dune color tè. Osservo le palme da dattero che ne delimitano il perimetro e ammiro i piccoli canali modellati sull'antico sistema di irrigazione a *falaj*, che raffredda l'acqua portandola ai cortili. All'interno, i dettagli evocano il mondo arabo – lanterne marocchine, finestre schermate da *mashrabiyya*, caffettiere beduine in ottone – in modo studiato ma mai artefatto. Nelle camere, i bauli in legno intagliato e i soffici tappeti geometrici danno personalità agli spazi. Il dilemma tra attività e ozio è continuo: escursione in bici da sabbia oppure giornata in hotel a bordo piscina? L'ultimo giorno salgo sempre in cima alle dune: da lassù ho visto alcuni dei tramonti più spettacolari della mia vita: le sabbie si increspano al vento come le onde dell'oceano, un paesaggio in continuo divenire ma perfetto. NICOLA CHILTON

Doppie da 350 euro; anantara.com



FOTO JOHN STEPHENS

GROOTBOS PRIVATE NATURE RESERVE

WESTERN CAPE, SUDAFRICA

Avvistare i Big Five – leoni, leopardi, elefanti, bufali e rinoceronti – è stato a lungo il focus dei lodge in Sudafrica. Grootbos nei pressi di Walker Bay, tra gli arbusti del fynbos, una vegetazione simile alla macchia mediterranea, a sud di Città del Capo, è diversa. Questa riserva privata di 2.500 ettari è dedicata alla conservazione di specie più piccole e delicate. Con le sue ottocentottantanove specie di piante, sette delle quali sono di nuova scoperta, è prima di tutto un tesoro di rarità botaniche, e il proprietario Michael Lutzeyer lavora con i migliori botanici ed entomologi della zona. I lodge sono luminosi e contemporanei, ma il richiamo della savana è costante, dalle escursioni sulle tracce dello sfuggente aardvark e del leopardo del Capo, alle cene a lume di lanterne appese ai rami nodosi di alberi millenari. Qui ho cavalcato sulla spiaggia, fatto safari a caccia di fiori, spedizioni per piantare alberi, voli in elicottero per vedere le balene che migrano verso la costa tra luglio e dicembre per partorire. Il cibo della riserva è perlopiù coltivato in loco o a non più di quaranta chilometri di distanza, e la maggior parte dello staff proviene dall'accademia alberghiera della proprietà. Ma il messaggio che Grootbos lascia ai suoi ospiti è che non c'è nulla di più affascinante di fermarsi a osservare l'assurda bellezza della vita in cui ogni cosa è interconnessa. JANE BROUGHTON
Doppia da 900 euro; grootbos.com



THE ST. REGIS FLORENCE FIRENZE

Quando entro al St. Regis mi sento a casa. Sarà per la lobby luminosa con tanti angoli comodi dove sedersi per un afternoon tea o per smaltire le mail della giornata, o perché mi sento nella culla del Rinascimento. Il progetto originale dell'edificio è infatti di Filippo Brunelleschi, l'architetto del Duomo di Firenze, e nel quartiere intorno abitarono Sandro Botticelli e Amerigo Vespucci. Ma torniamo al presente: oggi l'hotel è in un palazzo ottocentesco dai saloni generosi, progettati per ospitare le feste della nobiltà locale e le personalità di passaggio, dal presidente della Repubblica a Madonna e Keith Richards. E come per loro, un maggiordomo personale ti assiste nella suite per disfare la valigia, stirando gli abiti prima di appenderli nell'armadio, o per procurarti un ingresso senza coda al Museo Diocesano o alla cupola di Santa Maria del Fiore. La grandeur è tangibile, tra affreschi, lampadari di cristallo e dorature. Eppure l'atmosfera è rilassata e divertente: magari devi contenderti il posto davanti al camino e all'albero di Natale con un Teddy Bear gigante, ma alla fine vinci tu col tuo bicchiere di champagne. Il posto che mi piace di più? Il Winter Garden, dove posso ordinare i miei piatti preferiti, fatti come si deve: spaghetti di Gragnano mantecati con salsa di pomodori datterini, dolcissimi e cremosi, e basilico e tiramisù. SARA MAGRO
Doppia da circa 485 euro; marriott.com



LA MAMOUNIA MARRAKECH, MAROCCO

La Mamounia esercita un fascino molto particolare, che ti cattura dal primo gradino della scalinata bordata di mattonelle verdi. Alla vista del rosa sbiadito delle sue mura, Churchill si metteva comodo e dipingeva acquerelli; Paul McCartney ha scritto *Mamunia* (che in arabo significa «porto sicuro») durante il suo soggiorno del 1973; e Hitchcock, che qui ha girato *L'uomo che sapeva troppo*, ha tratto ispirazione per *Gli uccelli* dagli invadenti cardellini sul suo balcone. La Mamounia è sempre stato un curioso mix di Art Déco, berbero e sfarzoso moresco, e molti restyling si sono susseguiti nel corso di quasi cento anni – dalle decorazioni pittoriche di Jacques Majorelle del 1946 alla modernizzazione di Jacques Garcia, fino alle più recenti aggiunte dei futuristi parigini di Jouin Manku, tra cui un cinema e una sala da tè. Ci sono tutte le colonne, i cortili di aranci e i mosaici del riad più fotogenico – ma in più ci sono il Churchill, un intimo speakeasy, e il ristorante asiatico di Jean-Georges Vongerichten con i suoi lussuosi arredi rossi e neri, e la leggendaria piscina quadrata, dove piazzarsi a osservare la gente (consiglio di indossare occhiali scuri). Ci sarà un motivo se gli attori e le rock star continuano a tornare qui; e anche le fashioniste con i caftani e le sigarette. Intrecciata nella trama di Marrakech come i nodi di un tappeto berbero, a La Mamounia non ci si annoia mai. DAVID MORALEJO

Doppia da 450 euro; mamounia.com

ANASSA CIPRO

C'è un motivo se Anassa ha così tanti «fedelissimi», ospiti che ritornano ogni anno, prenotando sempre la stessa settimana e la stessa camera. La vita è meravigliosa tra le mura di questi edifici immacolati che coprono il fianco della collina fino alla spiaggia color caffè. Di proprietà della famiglia cipriota dei Micaelides, era già un classico alla sua apertura ventitré anni fa, e lo è ancora dopo la ristrutturazione del 2016, grazie all'elegante palette color crema e allo stile marinaro tipico degli Hamptons scelti dall'interior designer Joëlle Pleot. La spa, con una vasca da talassoterapia color mezzanotte e tetto di vetro, è mozzafiato. Ma il motivo di tutti questi ospiti fedelissimi è l'appeal multigenerazionale che pervade la struttura. Durante una recente visita post-lockdown, ci hanno dato dei cestini pieni di giochi da spiaggia e, mentre nostro figlio si divertiva con cacce al tesoro e lezioni di ceramica, abbiamo fatto una fuga al ristorante Basiliko – è in una terrazza scavata nella roccia – dove i bambini non sono ammessi. Anassa offre anche servizio babysitter e fotografie di famiglia, ma nulla dà l'impressione di essere artefatto o forzato. Anzi, è un luogo dove si possono dondolare i piedi a bordo piscina o passeggiare nei giardini al suono di grilli e colombe, cullati dalla dolce risacca del Mediterraneo. È un luogo, in poche parole, dove viene voglia di tornare appena si può. BECKY LUCAS
Una doppia da circa 480 euro; anassa.com



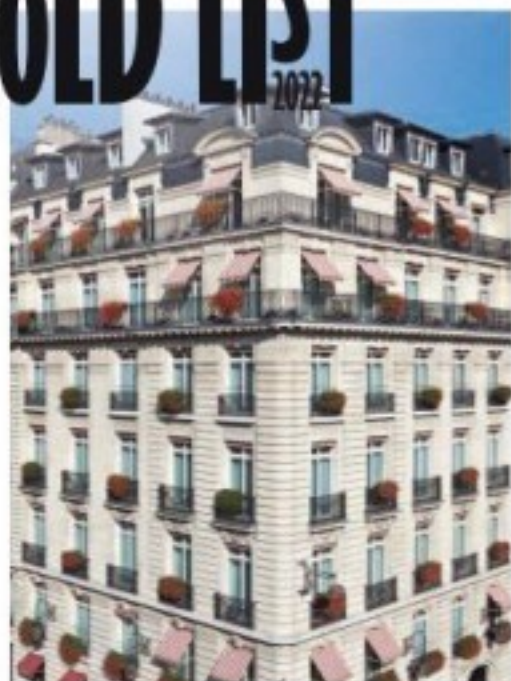


SPLENDIDO MARE, A BELMOND HOTEL PORTOFINO, GENOVA

Vado in vacanza nel Golfo del Tigullio da quando sono bambina. Perciò appena ho saputo che lo Splendido Mare riapriva completamente rinnovato, ho prenotato subito una stanza. La dépendance a mare dello storico hotel sul monte di Portofino è ora indipendente: quattordici camere piene di ricordi, ridisegnate da due architetti parigini - Charlotte de Tonnac e Hugo Sauzay - che hanno scavato nelle tradizioni liguri e negli archivi del design italiano per dare un volto contemporaneo all'antica locanda. Il pavimento in tasselli di cotto intrecciato, le poltrone di Gio Ponti, i tessuti di Loro Piana e Rubelli e gli altri dettagli si notano man mano: è lo stile di quest'angolo d'Italia, dove chiunque incroci potrebbe essere una celebrità, e non ci fai caso. Le trofie al pesto, la focaccia e gli altri piatti liguri sono firmati dai fratelli Cerea, tre stelle Michelin.

La colazione è un banchetto di dolci e salati da gustare lustrandosi gli occhi davanti al porticciolo, dove il mare è color smeraldo tanto è verde tutto intorno. Dimenticate La Dolce Vita. Casomai, allo Splendido si celebra il nuovo stile italiano: tradizionale, sofisticato e assolutamente moderno. Ho viaggiato in tutto il mondo, visitato paradisi esotici e remoti, ma Portofino resta ancora uno dei posti più affascinanti del mondo. E guardarlo da un terrazzino del nuovo hotel è l'atto più glamorous che ci si possa concedere, senza necessariamente essere una star. SM

Doppia da 580 euro; belmond.com



LE BRISTOL PARIS PARIGI, FRANCIA

Sì, Le Bristol è maestoso – il marmo levigato, le poltrone Luigi XVI, la boiserie alle pareti – ma non è mai altezzoso o antiquato. Di solito vado a Parigi per la Fashion Week, e ogni accenno di freddezza evapora al passaggio di Socrate, il gatto burmese bianco e mascotte dell'hotel solitamente steso sul banco del concierge. Le Bristol ha sempre avuto un'aria sofisticata fin dall'apertura nel 1925 in rue du Faubourg Saint-Honoré, e non ha perso il suo spirito dopo una ristrutturazione durata sei anni e terminata nel 2018 a opera della proprietà, Oetker Collection. Le suite sono un tripudio di lampadari, tessuti Pierre Frey e un'inalterata devozione al comfort. Le mie preferite si affacciano sul paradisiaco giardino interno di Arabella Lennox-Boyd, con le sue geometrie di prati, fontane e cespugli di osmanto. Al ristorante Epicure, tre stelle Michelin, i maccheroni al tartufo nero e fegato d'anatra di Eric Fréchon sono un'opera d'arte; ma sono ugualmente felice al Café Antonia, dove il mondo della moda si ostina a ordinare la solita insalata di fagiolini, carciofi e nocciole. La spa firmata La Prairie fa quello che è forse il miglior massaggio di Parigi, e adoro anche la vecchia piscina sui generis, simile a una nave da crociera degli anni Venti. È perfettamente in linea con lo spirito dell'hotel: Le Bristol gioca secondo le proprie regole, e ne esce ancora più chic. MARTHA WARD
Una doppia da circa 1.100 euro; oetkercollection.com

COTTON HOUSE HOTEL BARCELLONA, SPAGNA

Gli hotel contemporanei in città spesso cadono nella trappola di uno stile minimal. The Cotton House a Eixample, però, è tutta un'altra cosa: un'apoteosi neoclassica in un palazzo ottocentesco che ospitava la corporazione dei cotonieri e che mi strappa sempre un sorriso. L'interior designer Lázaro Rosa-Violán è molto rinomato a Barcellona, per progetti come Edition, ma non credo che si sia mai divertito così tanto come con i dettagli Belle Époque del Cotton House, dall'antico parquet al soffitto a cassettoni, fino alle grandiose scale a chiocciola. Il tema del cotone si ritrova nei lampadari a forma di globo, simili ai fiori del cotone; nelle lenzuola di cotone egiziano da trecento fili delle camere, forse un po' troppo minimaliste; e anche nelle camicie ricamate a mano color caramella che si possono ordinare allo spigoloso banco del concierge, il Gossypium (nome latino della pianta del cotone). Lo stile è adulto, ma con una strizzatina d'occhio al kitsch. Nel bar, che continua sulla terrazza verdeggiante, il cocktail della casa con pisco e curaçao blu ignora bellamente il ritorno dei grandi classici da Savoy. Per ricordarsi che un hotel può costruire la propria immagine sul passato anche senza prendersi troppo sul serio. DM
Una doppia da circa 250 euro; hotelcottonhouse.com



FOTO PABLO GÓMEZ-ZULOAGA



NAYARA TENTED CAMP

LA FORTUNA, COSTA RICA

Svegliarmi all'alba è una cosa che faccio solo in vacanza. Al Nayara Tented Camp, mi alzo ogni giorno quando le prime luci cominciano a rivelare la distesa di giungla in technicolor, con la cima fumante del vulcano Arenal sullo sfondo. La piscina privata e una tazza fumante di caffè del Costa Rica aiutano, ma la vista è già più che sufficiente. Questo è il terzo e più lussuoso eco-retreat della triade targata Nayara in Costa Rica. Le piscine alimentate da sorgenti di acqua calda sono scavate in modo non invasivo nel paesaggio, e nessun albero è stato abbattuto per far spazio alle ventinove tende che ricordano i safari in Botswana. La riforestazione è un pilastro per Nayara, la cui missione è piantare nuovi alberi per i bradipi. Questi pigri animalotti sono dappertutto, e incontrerete sicuramente Tony, a cui piace dare il benvenuto agli ospiti dal palo del telefono vicino all'entrata. L'hotel è una riserva anche per il rospo della giungla e il morfo blu, una grande farfalla che si vede durante le passeggiate notturne guidate. Di giorno, Nayara è perfetta per il trekking sul vulcano e il birdwatching nella foresta pluviale. Per cena, la bistecca con un bicchiere di Malbec è un peccato di gola irresistibile; ma il luogo ideale per l'ultimo bicchierino prima di dormire era la mia terrazza, cullata dal gracidiare delle raganelle. ERIN FLORIO
Doppia da 885 euro; nayaratentedcamp.com

THE CARLYLE, A ROSEWOOD HOTEL

NEW YORK, USA

Anche solo dire «Vediamoci al Bemelmans per un drink» mi fa sentire subito più sofisticata. Poche cose riassumono una certa idea rétro di New York quanto sedere al bancone del Carlyle (possibilmente una sera piovosa), sorseggiando un Martini e ascoltando Earl Rose che suona *Begin the Beguine* al piano. Dalla sua apertura nel 1930, l'hotel è sempre stato diverso. Anche la posizione, su un angolo tranquillo tra la 76th Street e Madison Avenue, a pochi passi da Central Park e dal Met. Pur essendo sempre stato di alta classe, The Carlyle non è mai stato conservatore. Lo dimostrano le bizzarre pitture murali di Ludwig Bemelmans nell'omonimo bar, che raffigurano Central Park e la piccola Madeline dei suoi libri d'infanzia preferiti. E si dice che Mick Jagger abbia una camera riservata per quando è in città. The Carlyle avrebbe potuto rimanere com'era, ma, a fine 2021, centocinquantacinque camere e suite sono state rinnovate, e che spettacolo! Oltre a superfici lucide e alle diverse texture (corridoi specchiati, pannelli in bronzo e smalto nero alle pareti), i pomelli delle porte a forma di farfalla e le poltrone rivestite in lana bouclé testimoniano il carattere speciale dell'hotel. C'è anche un nuovo ristorante, Dowling's, con carrelli portavivande e pietanze flambé al tavolo, e una nuova spa Valmont. I luoghi leggendari non sbiadiscono, si evolvono. REBECCA MISNER
Doppia da 560 euro; rosewoodhotels.com





SONEVA FUSHI ATOLLO DI BAA, MALDIVE

Ciò che vi porta qui non è mai quello che resta nel cuore quando tornate a casa. Non lo scivolo che dalla water villa si tuffa direttamente nell'Oceano Indiano, né la stanza del gelato e nemmeno la colazione galleggiante nella piscina privata. Tutte cose fantastiche, certo, ma quello che spinge a tornare anno dopo anno, nonostante le continue nuove aperture, non è abbastanza fotogenico da finire su Instagram. Prima di tutto la vegetazione: il verde tropicale rivaleggia con il blu infinito di cielo e mare. Poi ci sono le piccole scoperte che si fanno in bicicletta, e i conigli che escono in cerca di cibo e si siedono ai tuoi piedi mentre fai colazione. Indimenticabile anche l'impegno per la sostenibilità, prima che fosse sulla bocca di tutti. Oggi, il 90% dei rifiuti dell'isola è riciclato o riutilizzato. Per ogni celebrità incontrata (e se ne incontrano), ci sono altrettanti artisti, scultori, chef e gioiellieri invitati per trasformare lattine o scarti di cucina in opere d'arte. Dopo aver mangiato al ristorante vegetariano, incentrato sull'orto biologico, aver conosciuto il programma di conservazione marina e esplorato il cielo con una lezione di astronomia, tornerete a casa con una maggior consapevolezza di cosa accade sotto e sopra le onde. È un luogo dove si intuisce un disegno più grande di come tutto sulla Terra sia interconnesso. Ed è questo forse il messaggio più profondo di Soneva: anche nell'ambiente più rilassato è possibile, anzi essenziale, avere una missione. Dei posti in cui sogno di ritornare nel 2022, questo è il primo della lista. DIVIATHANI
Villa privata da 1.700 euro; soneva.com

UMAID BHAWAN PALACE

JODHPUR, INDIA

Il sole di Jodhpur sembra rendere la facciata di arenaria dorata ancora più reale mentre il mio sguardo abbraccia i giardini ben curati e le case azzurro cielo da un punto panoramico su una collina. Umaid Bhawan è parte di una delle più grandi residenze private al mondo e ancora ospita occasionalmente l'ex famiglia reale indiana, pochi hotel possono competere per vastità e orgogliosa regalità. Terminato nel 1943, il palazzo è un glorioso mélange di stili: in parte ispirato all'Angkor Wat, lo stile del Rajasthan infuso di note Art Déco dall'artista polacco e interior designer Stefan Norblin, famoso illustratore in patria, che ha dipinto i singolari affreschi dei guerrieri Rajput nella sala del trono. Ma anche se l'enorme cupola centrale può sembrare minacciosa, così come i ritratti dei maharajah, qui mi sono sempre sentita a casa. Merito soprattutto dell'accogliente staff dai turbanti colorati, che mi fa sentire meritevole della colazione con champagne, dei bagni nel latte e degli spettacoli tradizionali nel padiglione dalle colonne marmoree.

Non è solo un luogo dove restare a bocca aperta, ma soprattutto dove lasciarsi accogliere a braccia aperte e farsi viziare. SMITHA MENON
Doppia da 380 euro; tajhotels.com



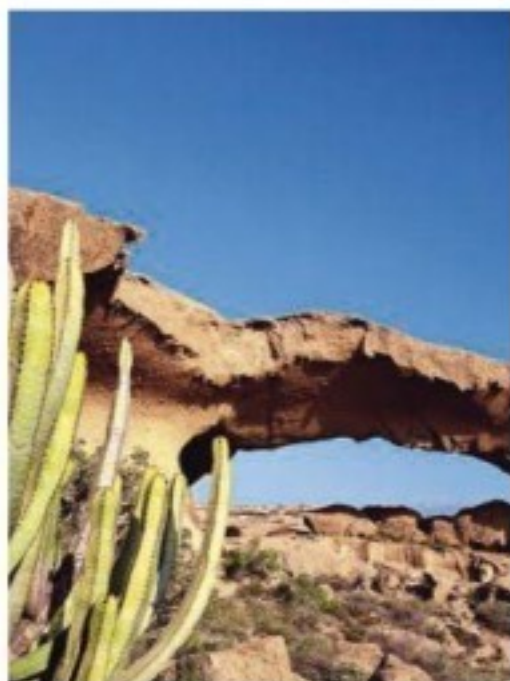
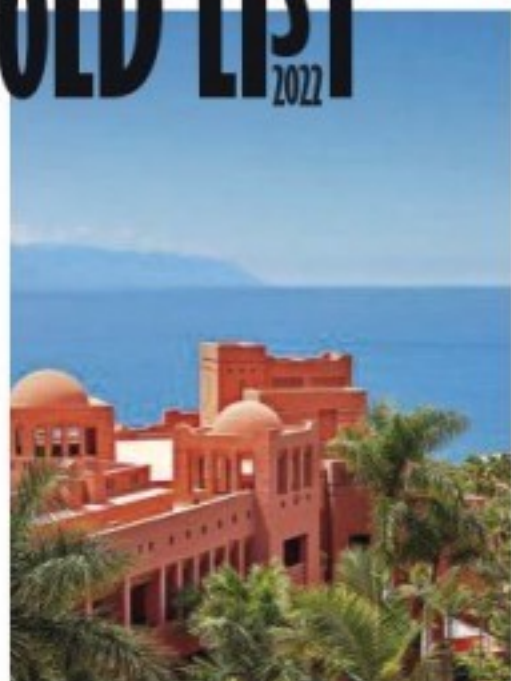
EDEN ROCK

SAINT BARTH, ANTILLE

Dal piccolo aereo che porta all'isola caraibica, i tetti rossi dell'Eden Rock nel bel mezzo della spiaggia di Saint Jean sembrano farfalle su una roccia. Saint Barth è francese, legalmente e spiritualmente, e un'atmosfera rilassata pervade ogni angolo dell'hotel, una svolta rispetto all'americanizzazione diffusa delle Antille. L'hotel si sviluppa su vari livelli: prima il luccichio ambrato del Remy's Bar, poi i toni pastello del ristorante sulla spiaggia Sand Bar, dove gli ospiti siedono rinfrescati dalla brezza marina sotto a scimmie di vimini. E poi, per ultima, la spiaggia in tutto il suo splendore con le sdraio rosse e bianche e il carrello di «frozé», la granita al rosé.

Le camere sono varie quanto il terreno roccioso su cui sono costruite, alcune con rifiniture moderne e patinate, piscine private e bagni spaziosi; altre arredate in vimini, con opere d'arte e libri di Camus e Chandler. Adoro i french toast della colazione, il croque monsieur al tartufo per pranzo, i margarita allo zenzero la sera (devo ancora provare la crioterapia, ma perché no). E poi ci sono i party, ovviamente, quando Eden Rock volteggi nel cuore della scena dell'isola. Ma preferisco i momenti tranquilli che passo tra la sdraio e lo sgabello del bar, in compagnia di Fabrice Moizan, forse l'albergatore più esperto dei Caraibi. Eden Rock è espressionismo francese, un'opera di luce, acqua ed edonismo ribelle. RUARIDH NICOLL

Doppia da 1.300 euro; oetkercollection.com



THE RITZ-CARLTON, ABAMA TENERIFE, SPAGNA

Alcuni grandi alberghi possono apparire impersonali e insipidi. Al contrario, il Ritz-Carlton Abama – una visione monumentale di strati rosa pastello vagamente surreali – sembra un curioso villaggio labirintico, un luogo dove è bello perdersi, tra palme, sentieri circolari e piscine color acquamarina dagli angoli asimmetrici. Il senso di totale evasione è amplificato dal fatto che l'hotel è un mondo a parte: con viste che vanno oltre la spiaggia di sabbia bianca fino all'isola di La Gomera, è quasi del tutto circondato da un campo da golf, e il profilo del vulcano Teide si staglia imponente all'orizzonte. Tra i dieci ristoranti, la cucina basca e quella fusion giapponese sommano tre stelle Michelin in due; il miniclub, con laboratori artistici e un dj, è uno dei più grandi in Europa; la spa si ispira alle terme romane. Ma la gioia sta nelle passeggiate lungo la costa frastagliata e nei momenti di relax tra una piscina e l'altra, con le ombre che si allungano oblique sullo stucco rosa finché il sole non tramonta dietro

alle cime di La Gomera. DM

Doppia da 300 euro; ritzcarlton.com

MANDARIN ORIENTAL, HONG KONG HONG KONG, CINA

Da piccola, mia madre mi portava a prendere il tè al Mandarin Oriental come premio. Ci sedevamo nel Clipper Lounge, sul mezzanino rivolte verso la lobby, spalmando confettura di petali di rosa su soffici *scone* serviti da camerieri in livrea bianca, circondati da politici, celebrità e altezze reali, turisti e signore in abiti tipici. Quarant'anni dopo, rivivo questo rituale con mia nipote. Il Mandarin (come lo chiamano affettuosamente gli ospiti) è un'istituzione. Non del genere ingessato. No, quest'hotel è sempre stato un divertimento, una celebrazione dell'identità di Hong Kong, e neppure venti mesi di chiusure delle frontiere lo hanno fermato.

C'è un nuovo incredibile bar, The Aubrey, che strizza l'occhio alla moda europea ottocentesca del Japonisme con pannelli di legno scuro, velluti dei colori delle pietre preziose, dipinti con cornici dorate e felci rampicanti su un mosaico di nicchie e divanetti. E anche se occupa lo stesso spazio davanti alla cupola della Corte Suprema dal 1968, il ristorante cantonese Man Wah ha subito un restyling radicale con pareti color blu di Cina, lampade in uccelli di ottone e calligrafia artistica alle pareti (il dim sum resta sempre divino). Per la prima volta nella sua storia, l'hotel ora ha anche un lounge bar che serve aperitivo e tè pomeridiano. Ma il punto non sono le nuove attrazioni. Ciò che conta è che il Mandarin Oriental rimane l'adorato simbolo della storia cosmopolita della città. LEE COBAJ

Doppia da 400 euro; mandarinoriental.com



FOTO JOAQUÍN PONCE DE LEÓN; PRO SEARCH PLUS; JAVIER PÉREZ



LEFAY RESORT PINZOLO, DOLOMITI

Molto verde. Molto legno e profumo di montagna. Dopo qualche giorno qui mi sento rigenerata. Siamo in Trentino, a Pinzolo, a pochi passi dalla celebre località Madonna di Campiglio. Mi piace questo resort perché ci trovo tanta bellezza. Architettonica, di forme, di odori. E poi c'è la natura. Mi piace la camera dove i materiali sono carezzevoli e naturali. E i colori riposanti. E anche stare nella spa. Ci sono cinque percorsi di benessere creati da un medico di cultura cinese, ma io preferisco quello dedicato alla tartaruga nera che dopo un trattamento detox per il corpo (e la mente) si conclude con un galleggiamento in una vasca colma di acqua salata. Si sta sdraiati sul profilo liquido come nel Mar Morto. E si annientano le tensioni, spariscono le contratture. Si illuminano i pensieri. Nel silenzio assoluto. Anche il cibo è molto buono. Sano, biologico e decisamente stuzzicante. Ben cucinato, leggero, proveniente per la maggior parte da produttori locali per limitare le emissioni di CO₂, come scritto nel green book della compagnia (hanno anche un hotel sul lago di Garda). Nel ristorante Dolomia con vista sulle Dolomiti, si mangia deliziosamente dalla colazione alla cena con piatti semplici e curati. Buonissime le penne gluten free con ricotta di mandorle, pomodori confit, olive e polvere di capperi. Ed eccellente il Grial, il locale gourmet che potrebbe perfettamente prendere una stella Michelin. **MADDALENA FOSSATI**
Doppia da 400 euro; lefayresorts.com





LA PESCHIERA MONOPOLI, BARI

Piccola premessa: se si cena su una terrazza appoggiata sull'acqua, con il rumore del mare che si infrange timidamente sulle rocce, i lampioncini accesi, le prime striature di rosso nel cielo, le tovaglie inamidate, pensi di essere nel posto giusto al momento giusto. Se poi a tavola ti arriva una padella di cozze e vongole sauté e una fritturina di pesci di paranza, oltre al cuore si accende l'appetito, e alla fine vuoi conoscere l'artefice: Vincenzo Montanaro, chef residente dello Small Luxury Hotel of the World. «Grazie, volevo solo ringraziarla perché questa cena non la dimenticherò».

È l'insieme che rende così speciale ed esclusiva La Peschiera e il suo ristorante Saleblu. La posizione sull'acqua. L'edificio bianco abbagliante su cui scivolano cascate di bouganvillea fucsia e arancioni. La teoria di piscine nella corte interna. Il numero limitato di camere – sono tredici ed è un terno al lotto trovarne una libera! – e di tavoli sul molo in legno. Andarsene via a fine cena, sarebbe un'occasione persa: ogni stanza, senza sfarzi né lussi, ha la sua terrazza sul mare, dove la mattina ti lasciano la prima colazione apparecchiata (all'ora che vuoi e senza disturbare), e tu ti tuffi nella tua fetta privata di Adriatico, anche solo per un risveglio energetico. Un posto più bello e poetico è difficile persino da immaginare. SM

Doppia da 600 euro; peschierahotel.com



PARK HYATT SYDNEY SYDNEY, AUSTRALIA

A volte, il compito di un hotel non è sopraffare o stravolgere, ma semplificare la vita. Quello che ha sempre fatto per me il Park Hyatt di Sydney. Appartato dietro a Harbour Bridge, la sua facciata di arenaria è senza pretese, quasi austera. Ma all'interno, l'intero edificio acquista un senso: tutto è incentrato attorno all'Opera House, alla baia con i suoi traghetti verdi e gialli che attraccano alla banchina di Circular Quay. Nessuna camera è meno di quaranta metri quadrati, e ognuna potrebbe passare per un moderno appartamento al mare, con specchi e pareti posizionati in modo da valorizzare lo spazio e la limpida luce australiana. La piscina a mosaico del rooftop, quasi invisibile da fuori, è uno dei luoghi più apprezzati della città, ed è lì che ho visto Bruce Springsteen rilassarsi sotto ai getti idromassaggio. Per cena preferisco l'opzione più casual, The Living Room, con viste spettacolari su Kirribilli Point e oltre, dove un piatto di ostriche locali e uno Chardonnay di Hunter Valley bastano per farmi felice.

Il servizio è fantastico, in quel modo disinvolto tutto australiano, ma il Park Hyatt è notevole per ciò che lo circonda. È una bolla felice, dove mi sembra di galleggiare sull'oceano scintillante. KH

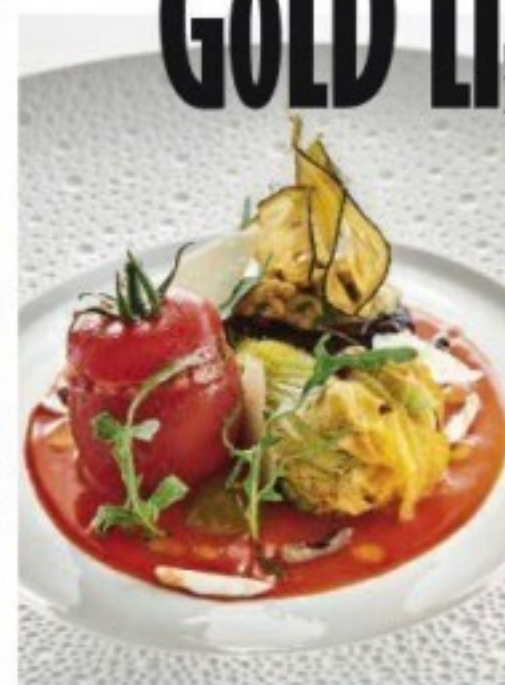
Doppia da 700 euro; hyatt.com

HOTEL DU CAP-EDEN-ROC

CAP D'ANTIBES, FRANCIA

La vita non è perfetta. Ecco perché esistono posti come l'Hotel du Cap-Eden-Roc, dove la crème de la crème si ritrova ogni estate per vivere in quello che sembra il set di un film. L'ultimo giorno della mia visita più recente, quello che avevo programmato di passare a bordo piscina – scavata tra le rocce con il blu del Mediterraneo sullo sfondo –, il sole non si è visto. Ma questa volta avevo già esaurito le altre attrazioni: il roseto, il campo da tennis, un massaggio in una cabana privata, i ristoranti casual e chic durante il giorno ed eleganti la sera, e la mostra di Manolo Valdés sui prati perfettamente rasati, dove nuovi pini vengono piantati per sostituire gradualmente i loro imponenti predecessori. Qui si coltiva una certa nostalgia, con le foto degli ospiti più famosi degli ultimi centocinquant'anni che tappezzano i corridoi, e il sole dorato della Costa Azzurra infonde una patina romantica a tutto ciò che illumina, fino a far dilatare il tempo e a fissare nella memoria anche la visita più breve. Alla fine del soggiorno vi sentirete così curati, ben nutriti, inebriati dalla profumata brezza marina, che neppure un ultimo giorno di mare senza sole potrà scalfire il vostro morale. Anzi, sembrerà solo un piccolo colpo di scena, quel tanto per farvi notare la perfezione nella vostra vita. DT

Doppia da 650 euro; oetkercollection.com



HOTEL BEL-AIR

LOS ANGELES, USA

C'è qualcosa di magico nel passeggiare lungo il ponte che attraversa Swan Lake (sì, ci sono i cigni nel lago) mentre le allodole cantano tra le foglie delle palme, degli alberi di fico, e delle bouganvillee. Come se la megalopoli sbiadisse alle pendici delle colline di Santa Monica, sostituita da un fascino molto più discreto. Alcuni hotel sono fatti per farsi vedere, altri per appartarsi. Il Bel-Air è sempre stato del secondo tipo: un rifugio in stile mediterraneo color pastello per Grace Kelly e Marilyn Monroe, che una settimana prima della sua morte posava nuda per *Vogue* qui. Anche se i porticati e le fontane zampillanti vogliono evocare una Hollywood di una volta, Bel-Air non è una reliquia del passato. Nel 2012, la designer newyorchese Alexandra Champalimaud ha rinnovato l'immagine dell'hotel, restituendogli un appropriato splendore anni Cinquanta. Le camere, sui toni crema, pesca e ocra coerenti con lo stile coloniale spagnolo dell'hotel, ora vantano bagni con pavimento riscaldato e terrazze private con idromassaggio e bracieri. Lo chef Wolfgang Puck collabora con la cucina dalla fine degli anni Ottanta, e un'alcova con vista sul lago è il luogo ideale per una tenera fiorentina. Il mio posto preferito è il Bar, circondato dai ritratti in bianco e nero del fotografo rock'n'roll Norman Seeff. Col tintinnio di bicchieri di bourbon invecchiato in botti di quercia e i grandi classici suonati al piano, è un luogo vissuto e maturo. KRISTA SIMMONS

Doppia da 800 euro; dorchestercollection.com





SHINTA MANI WILD KIRIROM NATIONAL PARK, CAMBOGIA

Non ci sono molti designer di hotel che mi abbiano fatto davvero sorridere con le loro creazioni. La prima volta che mi sono imbattuto nel lavoro dell'americano Bill Bensley, di base a Bangkok, è stato al Capella Ubud a Bali, una gioiosa, eccessiva opera di storytelling nella giungla. Shinta Mani è ancora più immerso nella natura, per essere precisi nella natura selvaggia della Cambogia sudoccidentale. Per me la cosa più esaltante del luogo non è l'avvicinamento con camionette 4x4 dell'esercito e poi via zipline al di sopra della fitta giungla, o il gin tonic Khmer di benvenuto accanto al fiume scrosciante. No, è il fatto che Bensley ha comprato un lembo di 350 ettari di magica foresta pluviale, ricca di orchidee, tra tre parchi nazionali, per proteggerla dalla deforestazione, dall'industria mineraria e dal bracconaggio. Così ho potuto godere veramente di una delle sontuose tende dai temi giocosi lungo il fiume, e dei tonici alle erbe artigianali nella spa dal tetto di paglia, con il sottofondo gorgogliante della cascata che chiamano Raging Sister. Ho potuto apprezzare l'elegantissimo staff che mi ha accompagnato a un safari fluviale o a un pranzo a base di foraging. Tra le mille avventure, la più appagante è stata unirmi a una pattuglia antibracconaggio, il cui evidente amore per i minimi dettagli della giungla smorzava l'effetto dei mitra a tracolla. Shinta Mani Wild è quanto di più lontano ci sia dal greenwashing.

Non lasciatevi ingannare dall'apparente stravaganza, qui si fa sul serio. JULIET KINSMAN
Da 800 euro all inclusive; wild.bensleycollection.com



FOTO RUPERT PEACE

ONE&ONLY PALMILLA SAN JOSÉ DEL CABO, MESSICO

Arrivare alla punta meridionale della Baja California è sempre come tornare a casa. Molti membri dello staff sono di terza generazione, si ricordano non solo il nome degli ospiti ma anche se nel margarita preferiscono tequila o mezcal, e dove sistemare il tappetino dello yoga in camera. E che camere! L'architettura in stile hacienda – muri bianchi e vivaci tessuti ricamati a mano, maggiordomi personali – rispecchia il nuovo posto d'onore di Cabo sulla scena latino-americana del turismo di lusso. La sua posizione appartata su una delle spiagge di Cabo in cui si può fare liberamente il bagno è imbattibile. Negli anni Cinquanta era una delle destinazioni favorite dall'élite di Hollywood, e oggi attira una nuova generazione di star. La discrezione e il fascino senza tempo in un'era di chiacchiere da social media, così come la capacità di reinventarsi (vedi le nuove offerte benessere dalla guaritrice spirituale Alicia Kanxoc) hanno permesso al pezzo da novanta di Cabo di tenere testa alla concorrenza. JEN MURPHY

Una doppia da circa 1.020 euro; oneandonlyresorts.com





THE CONNAUGHT LONDRA, REGNO UNITO

Ci sono luoghi che sembrano avvolti da un incantesimo: il profumo di una candela Cire Trudon nella lobby; il luccichio di corrimani di quercia di duecento anni fa; o il brusio di un bar dalle luci soffuse, con un carrello di Martini che gira tra i tavoli. The Connaught è il genere di hotel dove gli ascensori originali scricchiolano tra un piano e l'altro, la pioggia picchietta sul tetto e le solide mura danno la sensazione di proteggere da qualunque cosa accada fuori. Anche la posizione è perfetta: l'ordinata Mount Street, il ticchettio dei tacchi sul marciapiede e una fila di taxi neri parcheggiati davanti. Lontano dal traffico, ma nel cuore di Mayfair, è un rifugio avvolgente, una bolla di comfort. Ma ci sono anche spazi pieni di vita come il nuovo speakeasy, Red Room, nascosto dietro a una tenda di velluto, e si ha sempre l'impressione che qualcosa di importante stia accadendo in qualche angolo appartato. La cucina è stellata, ma c'è anche un'opzione più casual per un hamburger con patatine a tarda notte. I bagni sono completamente rivestiti in marmo; alcuni letti, come quello a baldacchino intagliato a mano della suite Prince's Lodge, sono così alti che per salirci serve un gradino. Ogni cosa è immacolata e semplicemente perfetta. È una grande dame squisitamente londinese, e non posso immaginare luogo migliore dove passare una notte. ISSY VON SIMSON
Doppia da 740 euro; the-connaught.co.uk

BORGO SANTO PIETRO PALAZZETTO, SIENA

A volte si viaggia per fuggire, a volte per ritrovarsi. Lo scorso autunno, con un disperato bisogno di evasione dopo aver passato il lockdown a Brooklyn con un neonato, ho trovato un po' per caso la perfetta combinazione delle due cose a Borgo Santo Pietro. La proprietà con i suoi centoventi ettari di Maremma, si trova nel lato più ruvido della Toscana ed è una specie di microcosmo della regione stessa, dove la ricotta viene dalle pecore che si incontrano durante le scampagnate tra i campi e il bosco, dove i prati di calendula e lavanda trovano impiego negli oli e nelle maschere della spa. I giardini ben curati e la piscina scenografica, lo staff che compare con uno spritz e un vassoio d'argento con patatine al tartufo pensando che potesse farmi piacere (eccome!), tutto è fatto con eleganza, compresa la cucina a km zero della Trattoria sull'Albero, costruita attorno a una quercia secolare. Seguendo un sentiero nei boschi si può fare un bagno nelle acque basse di un torrente impetuoso. Vicino alle ville private, a fianco degli orti, parte un camminamento coperto che nel Medioevo era percorso dai pellegrini diretti all'abbazia di San Galgano. A differenza di altri hotel, Borgo Santo Pietro non è pensato per isolarsi dal mondo esterno. Anzi, è stata per me un'occasione per scoprire un angolo incontaminato di Toscana, finalmente libera da responsabilità, senza mai uscire da questa immensa tenuta. EF
Doppia da 660 euro; borgosantopietro.com



FOTO JAMES McDONALD



EXPLORA VALLE SAGRADO URUBAMBA, PERÙ

Esistono molti modi per vivere l'esperienza di questo resort minimalista votato all'avventura, in una ex piantagione tra le montagne degli Incas. Ho avuto la fortuna di provare l'esperienza due volte. La prima volta, da solo, ho fatto un trekking con una guida locale: oltre le antiche mura inca e i terrazzamenti sulla strada per Ollantaytambo, e poi lungo la più ardua Cinco Lagunas, a 4.500 metri, deserta a parte qualche pastore Quechua in lontananza.

La seconda volta, con dei miei vecchi amici, siamo andati in mountain bike da Moray, uno dei siti della valle sacra degli Incas, al Salar de Uyuni, la più grande distesa salata del pianeta, dove sembra di camminare sulle nuvole. L'hotel mi ha fornito tutto ciò di cui avevo bisogno; la camera non aveva né wi-fi né minibar né tv, ma aveva un letto magnifico, una vasca e acqua calda per il tè *muña* – una bevanda a base di un'erba andina simile alla menta, utile contro il mal di montagna e deliziosamente rilassante. Il menu dell'acclamato chef peruviano Virgilio Martinez è super, così come gli snack di mais bianco che ho divorato sorseggiando pisco sour.

L'edificio – basso, semplice e moderno ma in modo discreto – è progettato da José Cruz Ovalle per coesistere con la natura. Dietro ogni angolo si apre un panorama di cui non ci si stanca mai. **JESSE ASHLOCK**

Doppia da 680 euro all inclusive; explora.com

BOTANIA RELAIS & SPA ISCHIA, NAPOLI

Avete presente quando fa caldissimo e ci si ritrova in una camera bella fresca, quasi croccante e magicamente bianca? Mi è successo a Ischia, al Botania Relais & Spa. Quel giorno di luglio faceva veramente caldo sull'isola. Eppure la sensazione di sollievo è stata immediata. Sarà stato per le piccole maioliche candide, per i tendaggi di lino leggero e per l'architettura che faceva respirare la materia di questo cinque stelle ecosostenibile. E poi c'era la simpatica accoglienza della famiglia Polito, Rita e Luigi, i proprietari sempre ospitali come se fossimo stati in una casa anziché in un albergo di cinquantun camere. Queste in versione suite con piscina o semplici (sempre bellissime) sono sparse nel giardino, che è un'oasi mediterranea di profumi: fiori e frutti, limoni, piante aromatiche.

Gli stessi che ritroviamo al ristorante vegetale Il Corbezzolo, aperto nel 2021, unico sull'isola dove il piatto più tipico è il coniglio, con lo chef Tommaso

Luongo già braccio destro del mitico Pasquale Palamaro dello stellato Indaco. Nella garden spa, il percorso benessere si concentra in un massaggio perfetto con cosmetici biologici. I signori Polito ci vedono lontano e scelgono solo località dove il mare è blu come Vulcano, dove hanno il relais gemello. **MF**

Doppia da 290 euro; botaniarelais.com





LEWA WILDERNESS LAIKIPIA, KENYA

A poche ore dall'inizio del mio primo game drive alle pendici del monte Kenya in questa proprietà che è sia lodge che riserva naturale, avevo già avvistato tutti i «Big Six», come li chiama la guida Johnson Gilishe, che ai classici bufalo, elefante, leone, leopardo e rinoceronte, aggiunge il ghepardo. Ma ho visto anche gru coronate, martin pescatori, un eland, un'antilope d'acqua e diverse zebre di Grévy, una specie a rischio di estinzione. Fondato cinquant'anni fa da ex allevatori di bestiame per farne un campo avventura, Lewa è ora una delle riserve naturali di maggior successo al mondo, un modello comunitario emulato dappertutto in Africa e anche dai Parchi Nazionali degli Stati Uniti. Anche l'alloggio è straordinariamente piacevole, dai rustici cottage dal tetto in paglia con camino e vista sulla valle del fiume Marania, ai pranzi condivisi all'aperto preparati con ingredienti freschi della piccola fattoria locale, la piscina, il campo da tennis e la sala comune dove scambiarsi storie a fine giornata. Il proprietario Will Craig accompagna anche gli ospiti nel suo biplano scoperto anni Trenta - Anthony Bourdain ci è salito in uno degli ultimi episodi della sua serie tv *Parts Unknown* (fuoricampo pare aver detto che l'esperienza è stata «meglio del sesso»). Si possono fare passeggiate a cavallo o a dorso di cammello, birdwatching, escursioni archeologiche. Ma nulla batte i safari o il gusto deciso di un gin tonic al tramonto. JA

Cottage da 1.700 euro; lewawilderness.com

AMAN VENICE VENEZIA

Dicono che a Venezia, anche Google Maps si perda. Verissimo. Per provarlo, impostate la ricerca su Aman Venice e finirete davanti a un molo di gondole sul Canal Grande. La prima volta, ma anche la seconda, succede. Sappiate però che Palazzo Papadopoli non è distante, anche se l'ingresso non è intuitivo: devi citofonare il campanello e oltrepassare un cancello come quando vai a casa di qualcuno. Quell'idea di dimora patrizia, piena di oggetti preziosi, non ti abbandona mai, forse perché l'attuale proprietario, il conte Giberto Arrivabene, abita ancora all'ultimo piano con la sua famiglia.

Viene naturale muoversi con delicatezza nei saloni con damaschi, specchi e stucchi. E gli occhi viaggiano nel tempo tra un caminetto del Sansovino e un affresco del Tiepolo di cui ti accorgi alzando lo sguardo verso il soffitto, o quando ti sdrai nel letto della tua Alcova Suite. Ovunque ti volti c'è una storia da raccontare lunga secoli, ma c'è anche il presente come modello di alta ospitalità, che si cattura in istanti, dal tuo vicino al bar che fa tintinnare il ghiaccio nel Bourbon più pregiato del mondo al menu lagunare di Matteo Panfilio, con la consulenza di Norbert Niederkofler, tre stelle Michelin. Dall'incanto dei giardini al calore del cuoio che riveste le pareti della biblioteca, al numero delle camere: solo ventiquattro. Il motto è: «Ogni desiderio dell'ospite è un dovere». Provate se non ci credete, ma probabilmente ve ne accorgete non appena varcata la soglia. SM

Doppia da 950 euro; aman.com





FINCA CORTESIN ANDALUSIA, SPAGNA

Marbella è cresciuta da quando era una cittadina frequentata dagli habitués ben informati come il principe Ranieri, Grace Kelly e Jimmy Stewart. Con l'arrivo dei soldi, da Costa del Sol è diventata più una Costa de Oro, e per una certa clientela dove alloggiavi era un indice tanto quanto il modello di Tesla o la borsa sfoggiata in piscina. Finca Cortesin, tra Marbella e i superyacht di Sotogrande, alle pendici della Sierra Bermeja, prende le distanze da questo mondo. Gli ospiti forse non fanno shopping nelle grandi catene, ma neppure ostentano; lo reputo un luogo dove poter essere sé stessi senza l'ansia di farsi vedere. È l'epitome della casa di campagna andalusa, progettata dallo scomparso Duarte Pinto Coelho, con porte recuperate da un castello, dipinti a olio e antiquariato sontuoso di origini spagnole, portoghesi, marocchine, anche se note di colore, installazioni al neon e stoffe decorate alle pareti alleggeriscono il tono delle camere. Lo staff, guidato da Rene Zimmer, ti fa sentire davvero a casa. Ci si sente appartati nonostante le dimensioni: in realtà è un golf hotel (ospiterà la Solheim Cup, prestigioso torneo internazionale femminile, nel 2023), ma non si direbbe. Tra i ristoranti, El Jardin de Lutz è il mio preferito per le sue interpretazioni autentiche di classici della cucina spagnola, con i suoi prati e giardini pieni di ulivi. È un luogo che mi rende sempre felice. DM
Doppia da 600 euro; fincacortesin.com



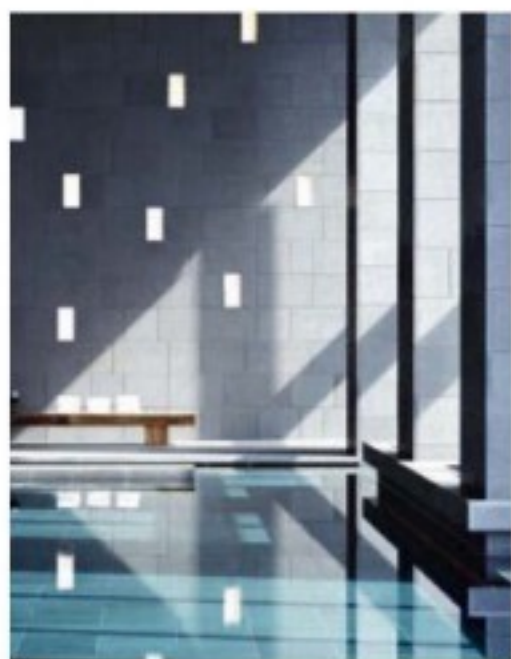
HECKFIELD PLACE HAMPSHIRE, REGNO UNITO

Heckfield Place è pervaso da una rassicurante continuità, un solido maniero di era georgiana fedele ai suoi mattoni rossi eppure perfettamente moderno. Anche l'avvicinamento da Londra è fluido. La prima volta che ci sono venuta ero incinta di otto mesi e in ansia, ma in un'oretta, il tempo di ascoltare l'ultimo episodio di *The Archers*, eravamo già in mezzo a centottanta ettari di pascoli e foreste di Heckfield, con il suo frutteto e un lago ornamentale, originariamente dimora del visconte Eversley, presidente della Camera dei Comuni nel XIX secolo. Malgrado la difficoltosa ristrutturazione – il miliardario di Boston Gerald Chan si è sobbarcato dei lavori per oltre dieci anni prima di poter inaugurare nel 2018 – il risultato è la prova che lo stile georgiano non deve per forza essere severo o pacchiano. Il designer Ben Thompson ha puntato tutto sui toni naturali e sulle texture, lasciando le pareti verde foresta, ocra o rosa elegantemente spoglie. Sembra sempre che la natura voglia entrare – a volte letteralmente se si tratta della fattoria biodinamica della proprietà che soddisfa le necessità dei due ristoranti supervisionati da Skye Gyngell, pioniera della cucina di stagione. Le attività includono nuoto nel fiume e gite in barca. La nuova spa, The Little Bothy, è incentrata sulla mindfulness. Ma adoro anche passare un po' di tempo in camera, nella mia vestaglia di ciniglia, a sfogliare i libri della piccola biblioteca. Seguendo l'esempio del luogo, anche la vita qui procede con naturalezza. JO RODGERS
Doppia da 420 euro; heckfieldplace.com

SIX SENSES YAO NOI PHUKET, THAILANDIA

Tutto inizia con un impercettibile passaggio dall'indaco al violetto, il bagliore delle stelle che sfuma nel cielo notturno. Silhouette di draghi compaiono all'orizzonte: il paesaggio carsico frastagliato di Phang Nga Bay. Il mare delle Andamane sembra emettere un bagliore ceruleo soprannaturale. In un lampo di scarlatto e arancio, il giorno arriva, salutato dallo sbocciare dei fiori di loto. Non sono mattiniera, ma cambierei tutte le mie abitudini se ogni mattino fosse come quelli al Six Senses Yao Noi. L'alba è solo una delle ragioni che mi spingono a tornare su quest'isola tropicale al largo di Phuket. Altri motivi includono le ariose ville con i letti a baldacchino in legno, le vasche incassate vista mare e spaziosi deck; lo staff che fa sentire ogni ospite come il figlio prediletto; e l'infinity pool a mezzaluna tra le colline. Poi c'è la spa, in mezzo della giungla, con le sue tisane alla citronella, i massaggi caldi alle erbe e i rituali di benessere (il mio preferito è Yo Noi Journey con scrub al cocco e vapore) che durano ore e ti commuovono. Il cibo viene dagli orti dell'hotel o dalla capanna dei funghi, dal pollaio o dalla pesca locale (l'aragosta al vapore con brodo di cocco e la cernia piccante al curry agrodolce sono deliziose). Ogni minuto qui è una gioia, testimonianza della bellezza della natura e delle possibilità che ogni nuovo giorno ci offre. LC

Doppia da 600 euro; sixsenses.com



AMAN TOKYO TOKYO, GIAPPONE

La capitale del Giappone è tante cose – tentacolare, illuminata da mille neon, notturna – ma una parola a cui non viene associata spesso è «rilassante». Ho registrato questa dissonanza circa un'ora dopo il check-in all'Aman Tokyo. Più precisamente, a trentaquattro piani di altezza, ispirando ed espirando con un coach in una sala bianca, distratta solo dai colori del tramonto. Aman ha, ovviamente, da tempo un legame particolare con una certa idea di benessere zen. Eppure, è ancora più speciale scoprirlo in mezzo ai grattacieli di una megalopoli, circondata dalle geometrie impeccabili dell'architetto australiano Kerry Hill, che, affascinato dal design giapponese, considerava questo hotel uno dei suoi progetti migliori. Le destinazioni Aman sono incentrate su natura e tradizioni; trapiantare il concept in una grande città nel 2014 è stata una mossa più coraggiosa. La lobby è ancora da capogiro, con il soffitto torreggiante, fiori astratti e un musicista in kimono che suona il koto. Le camere sembrano spazi per la meditazione, con il legno hinoki profumato, schermi scorrevoli e diversi livelli. Il cibo e il servizio sono impeccabili, ma la spa ruba la scena, un'oasi di purezza sensoriale che fluttua imperturbabile sulla metropoli. I trattamenti più recenti vanno dai riti shintoisti di purificazione allo *iaido*, l'arte dell'estrazione della spada. Ma essere qui dentro è già una forma di terapia, con Tokyo che romba e scintilla fuori. DANIELLE DEMETRIOU

Doppia da 600 euro; aman.com